

la formazione interprofessionale in cure infermieristiche, ergoterapia e fisioterapia proposta in Ticino dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) o il Reparto di formazione interprofessionale di Zurigo (ZIPAS).

Nel perfezionamento e nell'aggiornamento gli incontri istituzionalizzati formativi interni alle istituzioni hanno un enorme potenziale. In questo caso sono particolarmente interessanti formati quali i corsi di formazione inhouse o le discussioni di caso interne. La partecipazione a questi eventi dovrebbe essere dichiarata obbligatoria.

Raccomandazione 4: Il personale docente deve essere abilitato a insegnare contenuti formativi interprofessionali.

Molti docenti sono entrati nel sistema formativo quando questi non promuoveva ancora l'interprofessionalità così intensamente come lo fa oggi. Spesso, inoltre, anche nella prassi quotidiana l'interprofessionalità non è ancora molto integrata. Ne risulta che anche nel contesto professionale i docenti non hanno ancora potuto sperimentare a sufficienza e in maniera diretta i vantaggi dell'interprofessionalità. È quindi necessario che il personale docente venga abilitato ad insegnare questo nuovo tipo di collaborazione e ad assumere un ruolo attivo nella divulgazione dell'interprofessionalità. Nel farlo ci si dovrebbe assicurare che i docenti capiscano chiaramente quali sono i vantaggi dell'interprofessionalità per le varie professioni e che amplino le loro conoscenze sui vari profili professionali.

Raccomandazione 5: L'interprofessionalità deve essere integrata nelle istituzioni affinché i contenuti formativi possano essere messi in pratica nell'attività professionale quotidiana.

I soli corsi di formazione, perfezionamento e aggiornamento interprofessionali non sono sufficienti per garantire una prassi interprofessionale duratura. Il transfer dei contenuti formativi nell'attività professionale quotidiana deve essere promosso anche nella prassi professionale. Le istituzioni nelle quali vengono esercitate le professioni devono integrare esplicitamente l'impegno in favore dell'interprofessionalità nelle loro linee guida. Le persone con funzione dirigenziale devono essere da esempio. I collaboratori devono disporre di incontri istituzionalizzati e del tempo necessario per poter avere uno scambio interprofessionale. Nell'assistenza sanitaria ambulatoriale, dove i vari fornitori di prestazioni sono attivi in istituzioni e costellazioni diverse, è necessario trovare soluzioni adeguate per sostenere bottom-up la collaborazione interprofessionale. Un primo passo in questo senso potrebbe essere la creazione e la cura di rapporti informali tra gli attori rilevanti. A medio termine è però necessario che vengano trovate possibilità di remunerazione per lo scambio interprofessionale.

Ulteriori policy brief:

Assistenza sanitaria ambulatoriale · Assistenza sanitaria stazionaria · Interfaccia cure psichiche e somatiche

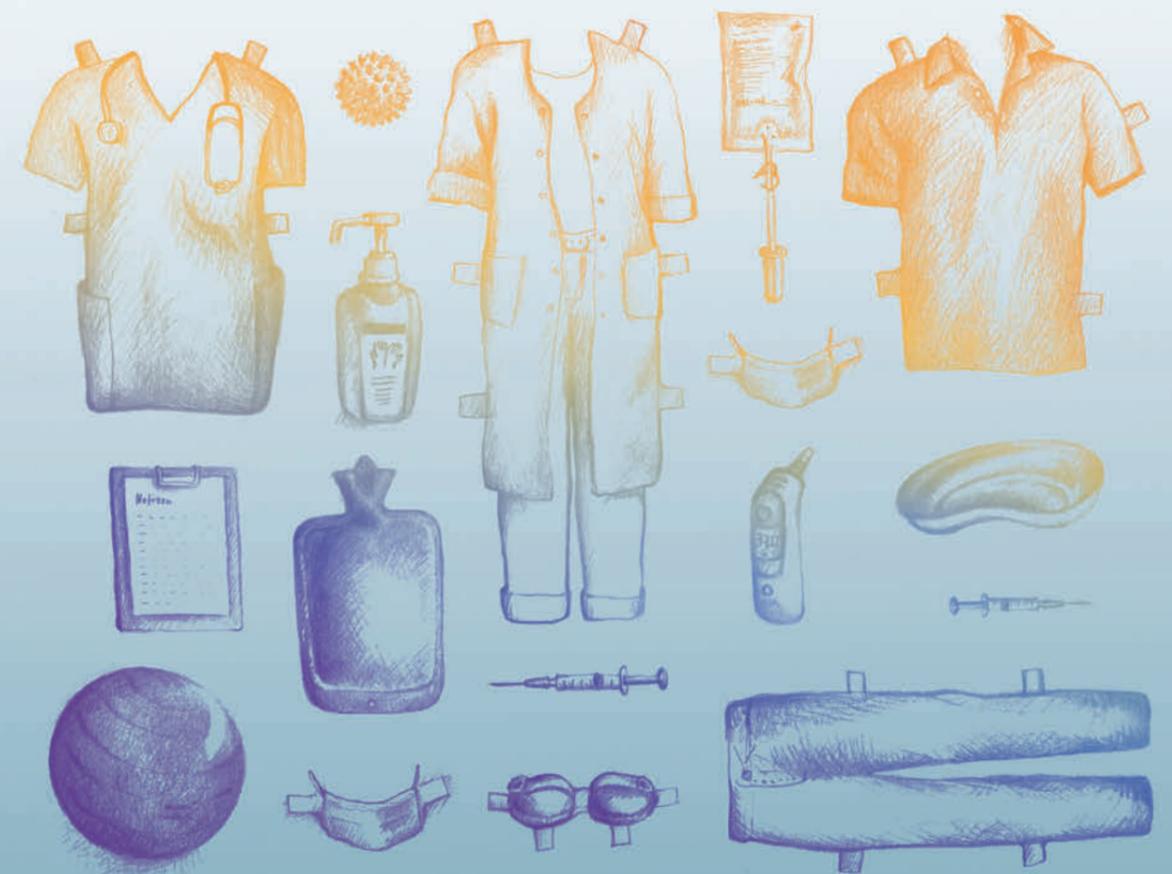
Il policy brief non ha pretese di completezza, ma fornisce piuttosto degli spunti per il seguito dei lavori.

Editore Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, Casella postale, CH-3003 Berna; www.bag.admin.ch/ppinterprof-it

Redazione Cinzia Zeltner, UFSP; **Grafica, layout, illustrazioni** Aline Telek

Distribuzione Tutti i policy brief e le rispettive versioni lunghe sono disponibili gratuitamente mediante il codice QR, su www.bag.admin.ch/policybriefs-interprof-i oppure su www.pubblicazionifederali.admin.ch (no. di articolo: 316.610.i)

© Ufficio federale della sanità pubblica, marzo 2021



Interprofessionalità nel settore sanitario

Formazione



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della sanità pubblica UFSP

Policy Brief

Promuovere l'interprofessionalità nella formazione

Con il programma di promozione «Interprofessionalità nel settore sanitario», dal 2017 al 2020 l'UFSP ha promosso progetti di ricerca e misure praticabili per favorire l'implementazione durevole dell'interprofessionalità nella formazione e nella pratica professionale. I risultati di questi lavori sono stati riassunti in quattro policy brief, in modo da mettere a disposizione di decisori politici, responsabili della formazione e fornitori di prestazioni una sintesi dei problemi esistenti e delle loro possibili soluzioni.

Il presente policy brief illustra le conclusioni a cui si è giunti in relazione alle sfide che devono affrontare gli istituti di formazione e i responsabili dei corsi di formazione, perfezionamento e aggiornamento dei professionisti della salute quando desiderano orientare maggiormente all'interprofessionalità i curricula. Su questa base il policy brief formula poi delle raccomandazioni su possibili soluzioni già disponibili o che potrebbero essere sviluppate e implementate.

Conclusioni

1	Non vi è ancora una concezione unitaria dell'interprofessionalità.
2	Gli stakeholder nel settore della formazione non sono ancora collegati tra di loro in modo ottimale.
3	I formati di insegnamento vicini alla realtà, collegati alla pratica professionale o in essa integrati, si prestano al meglio per permettere la futura messa in pratica dell'interprofessionalità nella prassi quotidiana.
4	Il personale docente dando il buon esempio influisce considerevolmente sull'attuazione dell'interprofessionalità nella (futura) prassi quotidiana.
5	Il transfer di contenuti formativi interprofessionali nell'attività professionale quotidiana dipende dalle condizioni quadro istituzionali.

Raccomandazione 1: Gli istituti di formazione dovrebbero costituire una rete che elabori una concezione nazionale dell'interprofessionalità e ne sostenga la promozione.

Va fondata una rete che in una prima fase elabori una concezione unitaria dell'interprofessionalità. Nella rete dovrebbero essere presenti responsabili di corsi di formazione, perfezionamento e aggiornamento nelle strutture di formazione e cura, così come responsabili del perfezionamento del personale docente in collaborazione con attori provenienti dalla pratica professionale. Si potrebbero eventualmente sfruttare sinergie con strutture esistenti. La Confederazione dovrebbe sostenere la creazione di questa rete creando le condizioni quadro adeguate.

A medio termine la rete potrebbe contribuire a che le competenze interprofessionali identificate nell'ambito del programma di promozione vengano integrate nei cataloghi delle competenze finali delle professioni di tutti i livelli di formazione del sistema sanitario. Queste potrebbero così essere considerate nel processo di accreditamento dei corsi di studi.



Raccomandazione 2: Formati di formazione interprofessionali dovrebbero essere obbligatoriamente integrati nei curricula ed essere offerti congiuntamente da attori dell'insegnamento e della pratica professionale.

Indipendentemente dal livello di formazione, i formati di formazione interprofessionali dovrebbero essere dichiarati parte obbligatoria dei curricula. Le offerte formative andrebbero pianificate e realizzate con un approccio interprofessionale. La rete di cui sopra potrebbe contribuire alla creazione di questo tipo di moduli. Andrebbero coinvolte anche le categorie professionali attive nel settore psicologico-psichiatrico e altri attori, attivi ad esempio nel settore sociale, nei comuni, nelle assicurazioni e nelle organizzazioni dei pazienti.

Come contenuti formativi si potrebbero utilizzare temi che interessano tutte le categorie professionali. Temi comuni si prestano bene a illustrare i diversi punti di vista dei (futuri) professionisti e permettono un vero apprendimento interprofessionale. Le misure e i progetti andrebbero accompagnati da lavori di ricerca per permettere uno sviluppo basato sull'evidenza e l'elaborazione di basi decisionali. In questo contesto si potrebbe discutere di una possibile integrazione istituzionale come ad esempio nello Swiss Learning Health System (www.slhs.ch).

Raccomandazione 3: I responsabili della formazione devono promuovere il transfer dei contenuti formativi tramite formati di insegnamento vicini alla realtà.

I responsabili della formazione dovrebbero investire in formati che favoriscano il transfer dei contenuti formativi nella futura pratica professionale. Nella formazione sarebbe possibile offrire moduli di base comuni per varie professioni. I centri di formazione dovrebbero in questo contesto concentrarsi soprattutto su esercizi di simulazione e sull'insegnamento interprofessionale sul posto di lavoro e in reparti di formazione. Possono essere presi a modello